

"RADAR PRESS,"

SERVIZIO RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

ROMA - Via Monserrato, 149 - Tel. 565.041

Ritaglio

Trionfo

"SETTIMO GIORNO"

MILANO

3 OTT. 1953

OBBIETTORI DI COSCIENZA

L'altra sera al caffè è nata una discussione sul caso degli obiettori di coscienza e ci si divise in due gruppi: chi approvava gli obiettori e chi no. Ma non escludo che tra le nostre molte parole, le idee non fossero molte precise. Intanto, veramente chi sono questi obiettori? E cosa dice la nostra legge? Ho passato da molti anni l'età della leva; ma per noi uomini queste cose hanno sempre un grande interesse.

LIVIO GUARDELLI
Pescara

OBBIETTORE di coscienza è colui che si rifiuta di obbedire allo Stato in tempo di pace e di guerra, sia in qualità di combattente che di ausiliario, per motivi di indole religiosa e morale. (Gli altri, come è noto, sono chiamati senz'altro disertori). Questi obiettori si sono fatti conoscere, e in un certo numero, soprattutto in Inghilterra e negli Stati Uniti.

In Italia, nell'immediato dopoguerra, si sono avuti alcuni casi di obiettori, condannati dal Tribunale. Tuttavia al Parlamento fu presentato un progetto di legge per la tutela giuridica dell'obbiettore, e il progetto recava la firma degli on.li Calosso e Giordani, socialdemocratico il primo, democristiano il secondo. A fianco di questi deputati, che nelle ultime elezioni non furono rieletti, si schierò Aldo Capitini, della Scuola Normale di Pisa.

Alle ragioni dell'onorevole Calosso, di ordine spiccatamente laico, l'on. Giordani aggiungeva l'impegno per i cattolici di osservare il Quinto Comandamento: «non uccidere».

Ma anche i teologi cattolici, interpellati in proposito, condannarono questo tipo di obbiezione, che urta nel concetto di bene comune, e quindi viene meno a uno dei principi fondamentali della teologia morale. Inoltre esso introduce un criterio di valutazione così strettamente personale, che anche la Chiesa non ammette; e per un cattolico l'obbedienza è una delle principali virtù. Anzi, su questo piano, la Chiesa è del parere che se anche lo Stato dovesse concedere la protezione giuridica all'obbiezione, il cattolico non debba farvi ricorso.